

BREVE GUIDA

Alicata Mario: Mario Alicata (Reggio Calabria, 8 maggio 1918 – Roma, 6 dicembre 1966) è stato un partigiano, critico letterario e politico italiano. Nacque a Reggio Calabria, dove il padre esercitava le funzioni di ingegnere capo del Genio civile. Dal 1925 studiò a Palermo e poi, dal 1933, a Roma, dove la famiglia si era trasferita essendo stato il padre nominato ispettore del ministero dei Lavori Pubblici. Nel 1936 s'iscrisse alla Facoltà di lettere dell'Università di Roma, facendo parte del Gruppo Universitario Fascista. In questi anni Alicata entrò in contatto con molti giovani studenti antifascisti, iscrivendosi al Partito comunista clandestino nel 1940, anno nel quale si laureò. Nel 1941 divenne redattore della sede romana della casa editrice Einaudi e collaborò a diverse sceneggiature cinematografiche.

Nel 1942 fu arrestato per le sue posizioni antifasciste e liberato alla caduta del fascismo. Partecipò alla Resistenza nella Roma occupata dai tedeschi. Subito dopo la liberazione di Roma, fece parte della giunta del Comune di Roma. Nel 1946 fu eletto consigliere comunale di Napoli, nel 1948 fu eletto deputato alle elezioni del 18 aprile; fu nominato segretario regionale del Partito comunista in Calabria e divenne membro del Comitato centrale del PCI. Rieletto deputato nel 1953 e nel 1958, fu anche sindaco di Melissa dal 1953. Dal 1955 diresse la commissione culturale del PCI, fu membro della direzione del Partito dal 1956, e dal marzo del 1962 fu direttore de «L'Unità». Nel 1963 fu rieletto deputato e dal 1964 fu membro della segreteria del Partito comunista. Nell'agosto del 1966 denunciò in Parlamento la devastazione compiuta ad Agrigento dalla speculazione edilizia, e nell'ultimo discorso tenuto alla Camera, dopo l'alluvione di Firenze, accusò le classi dirigenti di essere incapaci di tutelare il patrimonio artistico italiano. Morì improvvisamente a Roma il 6 dicembre 1966.

Arp Hans: Hans "Jean" Arp (Strasburgo, 16 settembre 1887 – Basilea, 7 giugno 1966) è stato un pittore, scultore e poeta francese. Nato da madre alsaziana e padre tedesco, usò per tutta la vita due nomi: quello tedesco di Hans e quello francese di Jean.

La sua fama è legata al superamento delle forme tradizionali dell'arte figurativa, e alla scoperta di forme nuove, che vanno dai *collages* ai frammenti di materiali vari uniti insieme. La sua attività si colloca al centro di quella vasta corrente dell'arte moderna che, dal cubismo al surrealismo, si pose come compito non di rappresentare la realtà ma di inventare nuove realtà. Nel 1913 entrò in contatto con l'avanguardia parigina.

Rifugiatosi in Svizzera per evitare il richiamo alle armi nella prima guerra mondiale, nel 1916 fu fra i fondatori del Dadaismo a Zurigo. Il suo metodo di lavoro si rifaceva alle leggi del caso: faceva cadere per esempio pezzetti di carta per poi fissarli nella posizione che avevano assunto a terra. Le sculture del periodo zurighese erano rilievi fatti di pezzi di legno e altri rifiuti, talvolta policromi, messi insieme con chiodi sporgenti. Nel tempo giunse a creare opere dai contorni fluidi. Tornato in Germania alla fine del conflitto, formò il gruppo dadaista di Colonia con Max Ernst e Johannes Theodor Baargeld. Più tardi, nel 1925, partecipò alla prima esposizione dei surrealisti a Parigi. Negli anni trenta ruppe i rapporti con il Surrealismo.

Nel 1942 scappò dalla Francia occupata per rifugiarsi nuovamente in Svizzera, a Zurigo; qui nel 1943 morì sua moglie. Nel dopoguerra Arp ottenne un successo mondiale, sancito dalle due grandi mostre retrospettive di New York (1958) e Parigi (1962). Nel 1962 partecipò, insieme ai più importanti scultori internazionali dell'epoca, alla mostra Sculture nella città organizzata da Giovanni Carandente a Spoleto. La sua produzione terminò con la realizzazione di strutture monumentali per enti pubblici, come per esempio, la Harvard University, nel Massachusetts, 1950.

Bocca Giorgio: Giorgio Bocca (Cuneo, 28 agosto 1920 – Milano, 25 dicembre 2011) è stato uno scrittore e giornalista italiano. Nacque da genitori entrambi insegnanti. Studiò alla facoltà di

giurisprudenza dell'Università degli Studi di Torino e si iscrisse ai Gruppi universitari fascisti (GUF). Allo scoppio della guerra, ormai ventenne, venne chiamato alle armi come allievo ufficiale nel Regio Esercito nel corpo degli Alpini. Il 4 agosto 1942 firmò un articolo sul settimanale *La Provincia Grande* (foglio di ordini settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento di Cuneo) nel quale imputava il disastro della guerra alla «congiura ebraica».

Entrato in contatto con figure della Resistenza piemontese, fonderà dopo l'armistizio (8 settembre 1943) le formazioni partigiane di Giustizia e Libertà aderendo alla lotta partigiana, operando come comandante della Decima Divisione Giustizia e Libertà e, successivamente, in qualità di Commissario politico della Seconda Divisione Giustizia e Libertà.

Dal 1938 al 1943, scrisse anche per la testata cuneese fascista *La Provincia Granda, Sentinella d'Italia*. Alla fine della guerra, riprese l'attività giornalistica, scrivendo per il giornale di Giustizia e Libertà finché fu chiamato a lavorare per la *Gazzetta del Popolo* di Torino, quindi per *L'Europeo*. Negli anni sessanta incominciò a lavorare al *Giorno* di Milano; qui si affermò definitivamente come inviato speciale, sia all'estero, sia con inchieste sulla realtà italiana. Nel 1976 fu, insieme con Eugenio Scalfari, tra i fondatori del quotidiano *la Repubblica*, con cui da allora collaborò ininterrottamente. Tenne ininterrottamente sul settimanale *L'Espresso* la rubrica *L'antitaliano* che sospese solo un mese prima di morire. Nel 2008 gli fu assegnato il Premio Ilaria Alpi alla carriera.

L'orientamento politico nel corso del tempo si è rivelato variegato. Alle elezioni politiche del 1979 fu candidato al Senato con il PSI, non venendo però eletto. Dopo essere stato un elettore socialista e poi repubblicano, diede la sua adesione ad alcune posizioni della nascente Lega Nord e infine la contrastò. Nelle sue ultime opere dà una lettura assai negativa dell'ascesa politica di Silvio Berlusconi.

Brancusi Costantin: Constantin Brâncuși (Peștișani, 19 febbraio 1876 – Parigi, 16 marzo 1957) è stato uno scultore romeno. Molto giovane, entrerà nella Scuola di Arte e mestieri di Craiova e dopo all'Accademia di Bucarest, dove riceverà una formazione di stampo accademico che, contraria alla sua idea dell'arte, creerà in lui un forte senso d'insoddisfazione che lo indurrà ad abbandonare definitivamente l'accademia. Lavorò a Vienna e Monaco (1899-1904). A ventotto anni (1904) partì a piedi per arrivare a Parigi. Nel 1908 strinse amicizia con Modigliani, Satie e Duchamp; nel 1913 espose tre sculture alla mostra dell'*Armory Show* di New York. Dopo la prima guerra mondiale accentuò nelle sue opere il gusto per l'astrazione, alla ricerca della forma-tipo, della forma genitrice. Nel 1937 tornò in Romania e fu in India.

Buzzati Dino: Dino Buzzati Traverso (San Pellegrino di Belluno, 16 ottobre 1906 – Milano, 28 gennaio 1972) è stato uno scrittore, giornalista, pittore, drammaturgo, librettista, scenografo, costumista e poeta italiano. Fin da studente collaborò al *Corriere della Sera* come cronista, redattore e inviato speciale.

Autore di un grande numero di romanzi e racconti surreali e realistico-magici, tanto da esser stato a più riprese definito il "Kafka italiano", viene considerato, insieme a Italo Calvino, Tommaso Landolfi e Juan Rodolfo Wilcock uno dei più grandi scrittori fantastici del Novecento italiano: il suo capolavoro è *Il deserto dei Tartari* (1940).

Nacque a Belluno. Il padre era un celebre giurista bellunese, mentre la madre era veneziana. La famiglia Buzzati trascorre le estati a Belluno e il resto dell'anno a Milano. Dopo la morte del padre, a quattordici anni, Buzzati si iscrive al liceo classico Parini di Milano. Poi si iscrive a giurisprudenza per assecondare la volontà della famiglia e nel 1928 si laurea. Sempre nel 1928, a luglio, entra come praticante, al *Corriere della Sera*, del quale diverrà in seguito redattore e infine inviato.

Nel 1940, anno di uscita de *Il deserto dei Tartari*, è inviato di guerra ad Addis Abeba per il *Corriere*. Il giornalista è imbarcato su varie unità della Regia Marina italiana e scrive molte corrispondenze di guerra. Nel periodo della Repubblica Sociale Italiana prosegue la sua attività al *Corriere della Sera*,

controllato dal regime. Il 26 aprile 1945 è suo l'editoriale di prima pagina *Cronaca di ore memorabili*, narrazione e commento dell'avvenuta Liberazione, il giorno precedente.

Dal 1945 sino alla morte scrive articoli di cronaca nera, il settore giornalistico che predilige. Parallelamente si dedica alla cronaca bianca e alla cronaca sportiva. Dal 1950 al 1963 è vicedirettore della *Domenica del Corriere*. Nei primi anni sessanta è inviato del giornale in Giappone, a Gerusalemme, a New York e Washington, in India, a Praga. Nello stesso periodo inizia a occuparsi stabilmente d'arte, fino ad assumere nel 1967 l'incarico di critico d'arte del *Corriere*. Muore di tumore il 28 gennaio 1972.

Corriere della sera: Il *Corriere della Sera* è uno storico quotidiano italiano, fondato da Eugenio Torelli Viollier a Milano nel 1876. Ancor oggi è il primo quotidiano italiano per diffusione e per lettorato. Il suo slogan è: «La libertà delle idee».

Gleno: Il disastro del Gleno del 1° dicembre 1923 fu un evento catastrofico provocato dal cedimento strutturale dell'appena ultimata diga del Gleno, in val di Scalve, nelle Alpi Orobie. Il 22 ottobre 1923, a causa di forti piogge, il bacino si riempì per la prima volta. Tra ottobre e novembre si verificarono numerose perdite d'acqua dalla diga, soprattutto al di sotto delle arcate centrali, che non appoggiavano sulla roccia. Infine, il 1° dicembre 1923 alle ore 7:15 la diga crollò. Sei milioni di metri cubi d'acqua, fango e detriti precipitarono dal bacino artificiale a circa 1.500 metri di quota, dirigendosi verso il lago d'Iseo.

Il primo borgo a essere colpito fu Bueggio. L'enorme massa d'acqua, preceduta da un terrificante spostamento d'aria, distrusse poi le centrali di Povo e Valbona, il ponte Formello e il Santuario della Madonnina di Colere. Raggiunse in seguito l'abitato di Dezzo, composto dagli agglomerati posti in territorio di Azzone e in territorio di Colere, che fu praticamente distrutto. Prima di raggiungere l'abitato di Angolo, l'enorme massa d'acqua formò una sorta di lago - tutt'oggi sono visibili i segni lasciati dal passaggio dell'acqua nella gola della via Mala - che preservò l'abitato di Angolo, che rimase praticamente intatto, mentre a Mazzunno vennero spazzati via la centrale elettrica e il cimitero. La fiumana discese quindi velocemente verso l'abitato di Gorzone e proseguì verso Boario e Corna di Darfo, seguendo il corso del torrente Dezzo e mietendo numerose vittime al suo passaggio. Quarantacinque minuti dopo il crollo della diga la massa d'acqua raggiunse il lago d'Iseo. I morti furono ufficialmente 356, ma i numeri sono ancora oggi incerti.

Il 3 dicembre 1923 giunsero a Darfo a commemorare le vittime il re Vittorio Emanuele III e Gabriele D'Annunzio. Il 30 dicembre 1923 il Procuratore del Re incolpava i responsabili della ditta Viganò e il progettista ingegner Santangelo per l'omicidio colposo di circa 500 persone. Dal processo, che ebbe luogo tra il gennaio 1924 e il luglio 1927, emerse che i lavori furono eseguiti in modo inadeguato (il titolare della diga era stato il vero direttore dei lavori, nonostante non ne avesse le capacità) e in economia, che il progetto era stato cambiato più volte in corso d'opera senza le opportune verifiche e che il controllo da parte del Genio civile era stato svolto in maniera approssimativa e superficiale. Il 4 luglio 1927 il Tribunale di Bergamo condannò Virgilio Viganò e l'ingegner Santangelo a tre anni e quattro mesi di reclusione più 7.500 lire di multa. Verrà poi scontata la pena a due anni di reclusione e revocata la multa. Secondo alcuni abitanti del luogo, il disastro era prevedibile: chi aveva lavorato nel cantiere della diga diffondeva la voce che il materiale usato non era buono e raccontava dell'imperizia dei lavori; chi poteva, a Dezzo, dormiva altrove.

Il 1° dicembre 2013 vi fu un singolare collegamento radio in banda HF tra la diga del Vajont, quella del Gleno e la postazione di Dezzo di Scalve, sede della principale commemorazione religiosa. L'evento venne pianificato al fine di avvicinare due comunità che, a distanza di ben 40 anni, vissero la medesima tragedia.

Il Giorno: è un quotidiano di Milano, con edizioni locali nelle principali province della Lombardia, che nasce per iniziativa del presidente dell'ENI Enrico Mattei, intenzionato a dar vita ad un

quotidiano in alternativa al *Corriere della Sera* per i lettori milanesi. Il primo numero esce il 21 aprile 1956. Nel 1959 il *Giorno* si è già tra i maggiori fogli nazionali. Dal 1960 al 1971 gli anni più vitali nella storia della testata. La redazione si avvale di una serie di collaboratori fra i più prestigiosi del Paese: Arbasino, Bianciardi, Cederna, Emiliani, Citati, Eco, Pasolini, ecc.

L'Unità: *L'Unità* è stato un quotidiano politico italiano, fondato nel 1924 da Antonio Gramsci; storico quotidiano comunista italiano e giornale del PCI. È stato dal 1924 al 1991 organo ufficiale del Partito Comunista Italiano e poi del Partito Democratico della Sinistra (1991-1998), dei Democratici di Sinistra (1998-2007) e, infine, del Partito Democratico (2015-2017).

La domenica del Corriere: *La Domenica del Corriere* è stato un popolare settimanale italiano fondato a Milano nel 1899 e chiuso nel 1989. Apparve nelle edicole come *supplemento illustrato del Corriere della Sera*. Stampata in grande formato, aveva 12 pagine e veniva distribuita gratis agli abbonati del Corriere, oppure si poteva acquistare in edicola per 10 centesimi. Venne pensato come «settimanale degli italiani». Doveva scandire le loro giornate liete, le loro tragedie, i loro fatti piccoli e grandi. La prima e ultima di copertina erano sempre disegnate. Nel corso degli anni Venti e Trenta, il periodico divenne uno dei principali strumenti di informazione non solo della borghesia colta ma di buona parte della popolazione italiana alfabetizzata. In questo periodo divenne il settimanale più venduto in Italia.

La Stampa: *La Stampa* è un quotidiano italiano, con sede a Torino. È oggi il quarto quotidiano italiano per diffusione. Fu fondata con la testata *Gazzetta Piemontese*; assunse il nome attuale nel 1895.

Merlin Tina: Clementina Merlin, detta Tina (Trichiana, 19 agosto 1926 – Belluno, 22 dicembre 1991), è stata una giornalista, scrittrice e partigiana italiana. Nata a Trichiana, era figlia di Cesare Merlin e di Rosa Dal Magro. La madre aveva avuto due figli dal precedente matrimonio con Benvenuto Tacca e, dopo essere rimasta vedova, si era risposata con Merlin nel 1910. Prima di Tina, l'ultimogenita, vennero alla luce Ida, Giuseppe Benvenuto, Remo, Antonio ("Toni") e Giuseppina. Antonio sarebbe diventato poi partigiano, organizzatore e comandante del battaglione "Manara", successivamente assorbito nella brigata partigiana autonoma "7^o Alpini". Come lui, morto in combattimento, anche Tina fu coinvolta nella Resistenza, partecipandovi dal luglio 1944 come staffetta.

Nel 1949 sposò il partigiano Aldo Sirena, tra i primi organizzatori del CLN Belluno, da cui ebbe il figlio Antonio. La sua carriera di giornalista cominciò con la pubblicazione di racconti nella *Pagina della donna* de *L'Unità*. Dal 1951 al 1982 fu corrispondente a Belluno, Milano, Vicenza e Venezia, sempre per lo stesso quotidiano. Nel frattempo partecipava anche alla vita politica come consigliere provinciale del PCI (1964-1970). Nel 1965 fu tra i soci fondatori dell'Istituto Storico Bellunese della Resistenza, l'attuale Isbrec (Istituto Storico Bellunese della Resistenza e dell'Età Contemporanea). In seguito ha collaborato con altre riviste e ha pubblicato numerosi saggi, dedicati soprattutto al ruolo delle donne nella resistenza.

Viene ricordata, più che per la sua pur ricca produzione letteraria, per avere aiutato, con caparbia e ostinazione, a mettere in luce la verità sulla costruzione della diga del Vajont. In seguito al disastro del Vajont, consumato il 9 ottobre 1963, tentò di pubblicare un libro sulla vicenda, *Sulla Pelle viva. Come si costruisce una catastrofe. Il caso del Vajont*, che tuttavia trovò un editore solo nel 1983.

Montanelli Indro: Indro Montanelli (Fucecchio, 22 aprile 1909 – Milano, 22 luglio 2001), è stato un giornalista e scrittore italiano. Considerato da molti il più grande giornalista italiano del Novecento, si distinse per la concisione e limpidezza della sua scrittura, iniziando la sua carriera durante il ventennio fascista. Successivamente fu per circa quattro decenni l'uomo-simbolo del principale quotidiano d'Italia, il *Corriere della Sera*. In seguito, lasciato il *Corriere* per contrasti sulla nuova linea politica della testata, diresse per vent'anni un altro quotidiano fondato da lui stesso, il

Giornale, distinguendosi come opinionista di stampo conservatore. Fu ferito nel 1977 in un attentato organizzato delle Brigate Rosse. Con l'entrata in politica di Silvio Berlusconi, da lui apertamente disapprovata, lasciò *Il Giornale* e, nel marzo 1994, fondò *la Voce*, un quotidiano che chiuse tuttavia l'anno seguente. Fu anche l'autore di una collana di libri di storia a carattere divulgativo, *Storia d'Italia*, i quali narrano la storia d'Italia dall'antichità alla fine del XX secolo. In ciascuna di queste attività Montanelli seppe conquistare un largo seguito di lettori.

Principali partiti politici e loro posizioni nell'Italia degli anni '50 e '60

Sigla	Nome	Collocazione
DC	Democrazia Cristiana	è stato un partito politico di ispirazione democratico-cristiana e moderata, fondato nel 1943 e attivo per 51 anni, sino al 1994. Il partito ha avuto un ruolo cardine nel secondo dopoguerra italiano e nel processo di integrazione europea. Esponenti democristiani hanno fatto parte di tutti i governi italiani dal 1944 al 1994, esprimendo la maggior parte delle volte il presidente del Consiglio dei ministri. La DC è sempre stata il primo partito alle consultazioni politiche nazionali a cui ha partecipato, con la sola eccezione delle elezioni europee del 1984. Partito di Centro
PSI	Partito Socialista Italiano	è stato un partito politico di sinistra, attivo dal 1892 al 1994. All'inizio degli anni sessanta, anche a seguito delle aperture di capi politici democristiani, si aprì una stagione di confronto programmatico tra centristi e socialisti che portò alla nascita dei primi governi di centro-sinistra. In polemica con questa decisione della maggioranza del PSI di collaborare con la Democrazia Cristiana nel 1964 la sinistra più radicale e ortodossa interna al partito se ne distaccò per formare una nuova formazione politica (Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria). Nel 1966 il PSI e il PSDI decisero di riunificarsi nel PSI-PSDI Unificati o Partito Socialista Unificato. A causa del cattivo risultato elettorale alle elezioni politiche del 1968 l'unità socialista durò meno di due anni e riprese la denominazione di PSI. La questione del rapporto con i comunisti contraddistinse tutto il periodo dagli anni trenta al secondo dopoguerra fino agli anni sessanta, quando il partito si avvicinò sempre più alle posizioni della socialdemocrazia europea. Questa evoluzione contribuì alla creazione di un'alleanza con la DC. A partire dagli anni settanta si affermò nel partito una nuova posizione ideologica volta a riscoprire la tradizione socialista non marxista e non bolscevica, culminata con la nomina di Bettino Craxi a segretario nel 1976. Partito di Sinistra.
PCI	Partito Comunista Italiano	è stato un partito politico di sinistra, nonché il più grande partito comunista dell'Europa occidentale. Venne fondato nel 1921 con il nome di Partito Comunista d'Italia. Durante il regime fascista, che dal 1926 lo costrinse alla clandestinità, ebbe una storia complessa all'interno dell'Internazionale Comunista negli anni venti e trenta, al termine della quale nel 1943 assunse il nome di Partito Comunista Italiano. Durante la seconda guerra mondiale ebbe un ruolo di primo piano nella Resistenza. Ebbe un'importante influenza nella creazione delle istituzioni della Repubblica Italiana e partecipò al governo dell'Italia tra il 1943 e il 1947, quando passò all'opposizione dopo la decisione della DC di estromettere le sinistre dal governo per collocare l'Italia nel blocco internazionale filo-statunitense. Rimase vicino all'Unione Sovietica fino agli anni settanta e ottanta, pur sviluppando nel tempo una politica sempre più autonoma e di accettazione della

		democrazia. Con la caduta del muro di Berlino e il crollo dei Paesi comunisti tra il 1989 e il 1991, si sciolse dando vita a una formazione politica di stampo socialdemocratico (il Partito Democratico della Sinistra) e al Partito della Rifondazione Comunista.
PSDI	Partito Socialista Democratico Italiano	spesso abbreviato in <i>Partito Socialdemocratico Italiano</i> , è stato un partito politico di ispirazione socialdemocratica; ebbe posizioni di Centro, assumendo nel tempo posizioni talvolta riformiste (centro-sinistra) talvolta conservatrici (centro-destra). Fu fondato l'11 gennaio 1947 con la denominazione, in rievocazione dell'antecedente esperienza prefascista, di Partito Socialista dei Lavoratori Italiani. La denominazione mutò in PSDI nel 1952. Conobbe nel corso della sua storia scissioni, divisioni e riunificazioni.
PRI	Partito Repubblicano Italiano	Fondato nel 1895, ha mantenuto immutati il nome, il simbolo (una foglia di edera), le basi ideologiche del mazzinanesimo e del radicalismo, riconducibili al pensiero di Giuseppe Mazzini, Aurelio Saffi, Carlo Cattaneo, Ugo La Malfa e Giovanni Spadolini. Il Partito Repubblicano Italiano affonda le proprie radici politiche nell'idea del repubblicanesimo, con riferimenti ideali e culturali nel Risorgimento. Presentatosi all'elezione della Costituente nel 1946, il PRI ottenne il 4,4%. Il PRI entrò nel II governo De Gasperi, insieme a DC, PCI e PSI. Al XIX Congresso (gennaio 1947) si scontrarono due tendenze, quella favorevole a una collaborazione al governo col PCI e quella che invece riteneva il PCI responsabile dell'inefficienza del governo e volevano interromperne la collaborazione. Fino agli inizi degli anni '90 fu spesso al governo assieme a DC, PSDI, PLI e PSI. Il PRI fu un partito sostanzialmente di centro aperto al progressismo.
PLI	Partito Liberale Italiano	Il Partito Liberale Italiano (PLI) è stato un partito politico fondato sull'impostazione liberale, liberista e laica dello Stato, che rappresentava idealmente la tradizione moderata del Risorgimento, erede dell'Unione Liberale (o Destra storica), che aveva avuto in Cavour il massimo rappresentante. Fondato nel 1922, assunse un atteggiamento di collaborazione con il governo fascista fino al delitto Matteotti del 1924. Quando, in seguito al II Congresso, prese le distanze dal fascismo, fu messo fuori legge e fu ricostituito nell'estate del 1943, per iniziativa di Benedetto Croce e Luigi Einaudi. Il PLI ebbe nel panorama politico italiano un limitato consenso elettorale, tuttavia esercitò sempre un notevole prestigio intellettuale ed espresse i primi due presidenti della Repubblica Italiana: Enrico De Nicola e Luigi Einaudi. Al suo interno vi fu a lungo un contrasto assai acceso tra le varie correnti, in particolare nel primo decennio del dopoguerra. Caratterizzato dal liberalismo riformatore di Croce, il PLI si spostò successivamente su posizioni conservatrici.
MSI	Movimento Sociale Italiano	Il Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale (MSI-DN), è stato un partito politico d'ispirazione neofascista. Successivamente si è dichiarato post-fascista, fino ad assumere posizioni affini alla destra di stampo conservatore, seppur sul piano economico rimanendo fedele ad una visione anti-globalista legata all'idea corporativa. Fu fondato

		<p>nel 1946 da reduci della Repubblica Sociale Italiana come Giorgio Almirante ed ex esponenti del regime fascista. Fondato «in opposizione al sistema democratico per mantenere viva l'idea del fascismo» nell'Italia repubblicana; allo stesso tempo e a differenza di altri movimenti neofascisti sottolineò ripetutamente di non aver alcuna intenzione di riportare in vita il vecchio regime, ormai fuori dal tempo. A partire dalla fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80, sebbene rimanessero delle componenti interne ancora fortemente legate al fascismo e agli ambiti della destra radicale, si verificò un mutamento di strategia e di sostanziale accettazione delle regole costituzionali e democratiche. Nel 1995 confluì in maggioranza in Alleanza Nazionale e in parte nel Movimento Sociale Fiamma Tricolore. Partito di Destra.</p>
--	--	--